STONEHENGE

In Inghilterra, a Stonehenge, non lontano da Londra, ci sono strane e gigantesche costruzioni in pietra, circondate da un alone di mistero e di paura - Un luogo destinato all'evocazione dei morti, alle apparizioni sovrannaturali, ai riti più raccapriccianti? - Oppure un osservatorio astronomico di 4000 anni fa, in grado di stabilire tutte le eclissi lunari e solari, passate e future, anche quelle invisibili da Stonehenge? - Un classico enigma che appassiona gli studiosi.

Il suggestivo momento dell'alba del 21 giugno, a Stonehenge, nei pressi di Londra (Inghilterra). Il sole si leva esattamente sopra la « pietra dell'altare ». Che cosa accomunava quasi tutti i popoli antichi nel culto del sole? E perché era data tanta importanza al giorno del solstizio d'estate?

Il bello di Stonehenge è di essere alla portata di tutti i turisti e, in fondo, di tutte le borse. In Inghilterra, a pochi chilometri da Londra, nella piana di Salisbury, ci sono infatti delle strane ed enormi costruzioni di pietra, avvolte in un alone di mistero e di paura, perché, secondo la tradizione, il luogo era destinato all'evocazione dei morti, alle apparizioni sovrannaturali, ai riti più raccapriccianti.

Con grande probabilità si tratta, come per altr

monumenti simili dislocati un po' in tutto il mondo, di un antico centro, che nel tempo ha mutato il significato originale, e oggi ı sua funzione ci appare ıcomprensibile.

Niente nell'intera costruone è casuale: la perfeone dimostrata nella laorazione ed erezione del- pietre - che posizionano on precisione i moti di alıni corpi celesti, nonché omplessi rapporti astronoıici - destano stupore per uell'epoca: circa 4000 ani fa...

ıNATOMIA DI UN REBUS

La descrizione dettagliaa di Stonehenge sarebbe unghissima, pertanto preeriamo rimandare il lettoe particolarmente interessato sia alle foto che corredano questo servizio, che ılla cartina della pianta, ıggiornata secondo i più ecenti studi archeologici.

Brevemente ricorderemo che - a parte la serie di ouche - l'edificio in pietra consisteva in una cerchia esterna (circolo Sarsen) con 30 grandi monoliti eretti e grosse pietre ad architrave. All'interno, e concentrica a questa, una cerchia di 40 piccole pietre azzurre (circolo Bluestone), e dentro questa un'altra cerchia, a ferro di cavallo, di 5 gigantesche coppie di monoliti con il loro architrave. Nel centro c'era un altro ferro di cavallo di 19 pietre, racchiudenti una pietra a giacere: l'altare.

Malgrado lo stato attuale di incompletezza, dovuto ai secoli e ai vandali, queste imponenti e logore pietre incutono un profondo senso di timore e di ammirazione: l'impressione che si prova visitando Stonehenge è indescrivibile a parole. E quando il 21 giugno - il solstizio d'estate - l sole si leva esattamente sopra la « pietra dell'altare », non si può fare a meno di pensare ai resti di ın santuario solare: un empio di quel culto del sole che dall'Egitto alle Ande, dall'Egeo all'India, ha accomunato per secoli popoli tanto lontani geograficamente, quanto diversi ome grado di civiltà...

Il fenomeno fu notato la prima volta nel 1771 da un certo John Smith, ed oggi è conosciutissimo in tutto il mondo: e non può essere considerato un caso, perché non è il solo che ci spinga a riflettere.

UN COMPUTER PREISTORICO

Infatti, Stonehenge presenta tanti di quei rapporti con le stelle, che l'astronomo Hawkins ebbe la felice idea, nel 1963, di ricorrere ad un computer per analizzarli: vi introdusse il numero e la dislocazione delle pietre e delle buche, nonché la posizione di vari corpi celesti nei secoli... ed i risultati furono sorprendenti. L'alba e il tramonto del sole e della luna, nei giorni dei solstizi e degli equinozi, erano dati con estrema precisione!

E c'è dell'altro: secondo gli astronomi Hoyle e Newham, le risposte elaborate dal calcolatore stanno ad indicare tutte le eclissi lunari e solari, passate e future, comprese anche quelle invisibili dall'Inghilterra!

Quindi, il popolo costruttore di Stonehenge, che la storia ci dice « barbaro » rispetto alle antiche civiltà del bacino mediterraneo, oltreché l'astronomia, conosceva bene la geometria, ed i possibili allineamenti degli astri nello spazio!

A questo punto è facile pensare che il monumento avesse anche la funzione di calendario, per determinare con esattezza particolari momenti stagionali: forse qualcuno cercava di comprendere meglio la vita sulla terra, e inoltre tentava disperatamente di orientarsi nel tempo e nello spazio...

Un'altra veduta di Stonehenge. L'insieme delle gigantesche pietre determina con esattezza tutte le eclissi (passate e future) lunari e solari. La pianura circostante è una mappa del cielo, con costellazioni e pianeti vicini al polo nord.

La pianta di Stonehenge, aggiornata secondo i più recenti studi archeologici. Per quanto riguarda le pietre, sono indicate in nero quelle erette, in grigio quelle cadute e in bianco quelle mancanti.

Perché tutta la piana di Salisbury sarebbe la rappresentazione in terra di una mappa celeste. Infatti, oltre a Stonehenge, vi si trovano disseminati centinaia di tumuli, di forma allungata e di aspetto vario. E unendo con delle linee immaginarie, come si fa con le costellazioni, i tumuli più lunghi, si ottengono, appunto, le costellazioni prossime al polo nord celeste: l'Orsa maggiore, l'Orsa minore, Andromeda, il Drago, il Triangolo; gli altri tumuli rispecchiano invece i pianeti...

Diceva un indovinello celtico, incomprensibile se non riferito a ciò: « Cielo sopra / cielo sotto / stelle sopra / stelle sotto / tutto ciò che è sopra / apparirà sotto / chi mai sarà / che l'enigma scioglierà? »

Ma Stonehenge resta un rebus difficile da risolvere, anche perché è stata rifatta almeno tre volte, in epoche successive, e senza mai essere portata a termine. E poi, come non si sa a che cosa servisse, così si ignora da chi sia stata costruita. Una leggenda dice che sia opera del Diavolo, per far impazzire l'uomo nei secoli, nel tentativo di venirne a capo; un'altra racconta che fu il mago Merlino a trasferire dall'Irlanda quella « danza di giganti »...

Secondo l'archeologia tradizionale, Stonehenge è più antica dei Celti, e quindi non può essere opera loro. Semmai, dei Druidi: una popolazione che si diceva erede di un'antichissima civiltà perduta, e giunta in Inghilterra dal cielo. Lo stesso Giulio Cesare ne parla come di « esponenti di una eletta casta, profondi conoscitori dell'astronomia, delle proprietà mediche delle erbe e di altre strane dottrine ».

Fatto è che anche ora - nel 1974 - la gente del luogo evita sistematicamente di passare a piedi, dopo il tramonto, da quelle parti...

Luciano Gianfranceschi